

16ª Domenica Ordinaria, 18 luglio 2021

EBBE COMPASSIONE DI LORO E SI MISE A INSEGNARE LORO MOLTE COSE

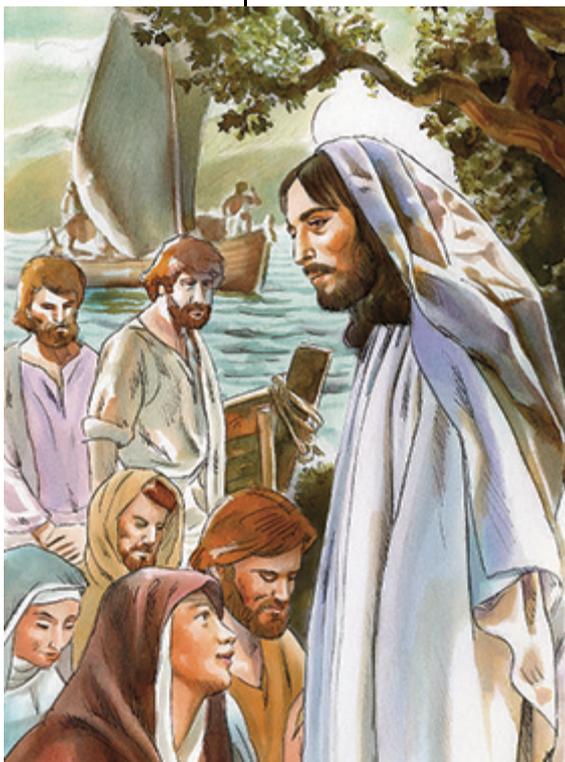
Il Signore è Pastore del Suo popolo, il nostro Pastore, bello e compassionevole: ci raduna dalle nostre dispersioni, ci fa tornare sui retti Suoi sentieri, ci nutre con il Suo amore e ci istruisce e ci insegna, con la Sua infinita sapienza, a cogliere il vero senso, il fine e il valore della nostra vita, dono e responsabilità.

Noi, salvati dall'unico Pastore compassionevole, Gesù Cristo, scelti e istruiti da Lui, Maestro sommo e benevolo, guidati e formati dalla Sua sapienza, ora, siamo mandati ad essere pastori come Lui.

Il Messia-Pastore, che ha compassione per quella tanta gente sbandata e impaurita, perché è senza un pastore vero che la guidi, la conduca, la istruisce e le indica i retti sentieri della vita (*Vangelo*), è la promessa pienamente mantenuta e realizzata da Dio, Pastore d'Israele (*Salmo*), quale virgulto di giustizia, annunciato dai profeti (*prima Lettura*). Egli è Salvezza per il Popolo della 'prima' Alleanza, Israele, ed 'è Salvezza piena' (*shalom*) anche per 'i lontani', i Pagani, unico Pacificatore, Riconciliatore e Costruttore di unità, capace di raccogliere i figli di Dio dispersi, di guidarli e di ricondurli al Padre (*seconda Lettura*).

Gesù **Vide quella grande folla**, e nel Suo cuore ebbe compassione di loro, 'perché li ha visti come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose' (v 34). Gesù si commuove di amore viscerale materno, nel vedere la grande folla che lo cerca perché è senza pastore! E, preso da profonda compassione, si fa Pastore di quelle pecore vaganti, senza guida e senza meta, portando a compimento la promessa antica della profezia di quel 'virgulto' e 'germoglio giusto' della stirpe di Davide, il quale 'regnerà da vero re-pastore' e 'eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra' (*prima Lettura*).

Gesù, nuovo Buon Pastore, si prende cura di questa grande folla senza guida e subito **'si mise ad insegnare loro molte cose'**, radunandola e riunendola attorno alla Sua persona e costituendola Suo nuovo Gregge, nuova Umanità e nuova Comunità! Così, Gesù il vero Re-Pastore, promesso in quel germoglio 'saggio' e 'giusto' preso da viscerale materna compassione, ferma i remi e scende dalla barca, sceglie di rinunciare di prendersi un po' di riposo insieme con i Suoi Apostoli, per prendersi immediatamente cura di loro: e si mette a servizio di tutta quella gente, insegnando loro 'molte cose'. Infatti, Gesù, a questa grande folla che ha bisogno, sì, di una guida e di un pastore, ma soprattutto cerca un **Maestro**



che insegni le 'molte cose', che non conosce, e che doni la Sua Parola, Luce di speranza e Cibo che non perisce e che nutre per la Vita Eterna, prima di darle 'il cibo che perisce', quel pane che moltiplicherà e farà distribuire dai Suoi, solo a fine giornata (Mc 6, 35-44). Il riposo di Gesù e dei Suoi è, ora, mettersi a disposizione e servire questa gente, disorientata ed affamata della Sua Parola e dei suoi Insegnamenti, il cibo che fa vivere e non perisce! L'ha vista stanca, Gesù, quella folla, disorientata, inquieta e affamata di verità: avrebbe subito potuto moltiplicare il pane per loro, ma prima vuole illuminarla, formarla, saziarla della vita della Sua Parola di verità, il 'cibo che non perisce', e perciò, preso da materno amore per loro, cambiò programma 'e si mise a insegnare loro molte cose'.

Prima Lettura Ger 23,1-6 **Radunerò lo stesso resto delle Mie pecore, saranno feconde e si moltiplicheranno**

Il brano inizia con la grave invettiva contro i dirigenti civili e religiosi, che dovevano prendersi cura del Suo popolo, guidarlo e ricondurlo a Dio ed invece sono proprio loro i responsabili delle sue infedeltà, deviazioni, deportazione, esilio e dispersioni.

Come già Osea 4,4-10; 5,1-7, un secolo prima, ed Ezechiele 34, poi, durante l'esilio, accusarono i responsabili religiosi e civili del disastro nazionale, così, ora, Geremia, poco prima della caduta di Gerusalemme, accusa i pastori infedeli, dirigenti civili e religiosi, che dovranno rendere conto e che saranno destituiti e sostituiti da veri e fedeli pastori che li guideranno e li faranno pascolare. Il profeta, riferisce le parole del Signore che rimprovera e redarguisce i pastori infedeli che hanno fatto 'perire' e 'disperdere' le pecore del Suo gregge (vv 1-2), assicura che sarà lo stesso Signore a radunare Egli stesso il resto delle Sue pecore, le farà tornare, saranno feconde e si moltiplicheranno e su di esse costituirà pastori degni e fedeli che di esse si prenderanno cura, risollemandole da paure e sgomenti (vv 3-4), e preannuncia la venuta di un Pastore perfetto, 'un germoglio giusto' che regnerà da vero e saggio re e ristabilirà 'la giustizia sulla terra', salverà, guiderà e farà 'vivere tranquillo' Israele, e questi lo riconosceranno e lo chiameranno: 'Signore-nostra-justizia' (vv 5-6). Egli, non solo li farà uscire dalla schiavitù d'Egitto, ma ricondurrà 'la discendenza della casa d'Israele' a dimorare nella propria terra' (vv 7-8, oggi omessi). È il Signore a denunciare i pastori infedeli, gli ultimi re di Giuda: guai a voi, pastori-

dirigenti-re infedeli perché non vi siete presi cura delle Mie pecore, ma le avete scacciate, fatte perire e disperdere. Per questa infedeltà sarete sostituiti con pastori giusti, secondo il mio cuore, che si prenderanno cura e faranno pascolare le Mie pecore, che lo stesso radunerò dalle regioni dove le avevano fatte disperdere e le farò tornare ai loro pascoli. L'oracolo del Signore, oltre a redarguire i pastori infedeli, che dovranno rendere conto e che saranno sostituiti con pastori degni e giusti, costituiti per far pascolare il resto delle pecore che il Signore stesso 'radunerà' e farà ritornare, annuncia un Re Messia che realizzerà e compirà la salvezza di Dio per il Suo popolo: *'Ecco verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra'* (v 5). Geremia rimprovera aspramente i capi di non aver fatto il loro dovere e hanno disperso, così, il gregge, allontanandolo da Dio e di conseguenza, portandolo alla rovina e disfatta completa: la colpa è dei capi religiosi e civili; essi, che dovevano guidare il popolo, sono i veri responsabili della sua rovina.

Geremia biasima e accusa direttamente il re di Gerusalemme, i ministri del regno, i capi del sacerdozio e i molti 'profeti di corte' e senza mezzi termini giudica le loro azioni distruttive e malvagie.

Tuttavia, l'oracolo apre ad un radicale cambiamento della situazione, affermando che sarà proprio il Signore a radunare il gregge per farlo tornare a pascoli verdeggianti e alla fecondità della vita. Annunciando, infine, 'un Germoglio giusto', l'oracolo collega la salvezza divina al casato (stirpe) di Davide: quando sorgerà questo 'nuovo Virgulto', allora, tutto il popolo sarà salvato e Lo chiameranno 'Signore - nostra - giustizia'.

Salmo 22 **Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla**

Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del Suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me.

Il Tuo bastone e il Tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me Tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò, ancora, nella casa del Signore per lunghi giorni.



Il Salmo, che fa eco alla *prima Lettura*, è preghiera di lode, confessione e professione di fede e di abbandono dell'Orante, che, sentendosi *Sua pecora* (gregge), lo riconosce come *'il suo Pastore'*, che nulla le fa mancare, la conduce ad acque pure e fresche, la fa riposare su prati erbosi e ombrosi, le rasserena l'animo e la libera da ogni paura e ansia. E, anche se deve attraversare una valle piena di 'ombre di morte', di nulla dovrà temere perché sa che il Suo pastore è con essa a guidarla, con il Suo *bastone*, su giusti sentieri e a difenderla dagli assalitori, con il Suo *vincastro*. Ancora, è il suo Pastore a prepararle una mensa 'sotto gli occhi dei suoi nemici' e ungerle il capo, facendola traboccare di gioia, donandole come compagne di viaggio la *felicità* ('bontà', tobh) che sgorga dalla certezza di essere amati dal Pastore Signore e la Sua 'grazia' (*hesed*), che a tutto pensa e provvede, la farà abitare nella casa del Signore per sempre.

Gesù Cristo è il 'mio' Pastore, che mi rialza e sempre mi rinfranca, dopo le mie cadute, mi dona sicurezza nelle mie fragilità, mi prepara, ogni giorno, la Sua mensa, usandomi misericordia nella Sua bontà e fedeltà e, nel Suo permanente *'avere compassione di me'*, che sono disorientato e sbandato, ma sempre alla ricerca del *buon Pastore* e all'ascolto della Sua voce, Egli mi rincuora e *'mi guida per il giusto cammino a motivo del Suo nome'*.

Seconda Lettura Ef 2,13-18 **In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo**

La *Lettera - Enciclica* riprende il tema della Salvezza universale: i Cristiani, sia quelli provenienti dal *paganesimo*, sia quelli provenienti dal *giudaismo*, sono salvati e unificati in Cristo Gesù. Ai Cristiani provenienti dal paganesimo, l'Apostolo ricorda che *'prima'* erano *'senza Cristo, senza speranza e senza Dio'* (v 12) *'ora, invece, siete diventati vicini'* in Cristo Gesù e *grazie al Suo Sangue'* (v 13). Cristo Gesù, dunque, *'grazie al Suo Sangue'*, ha riappacificato e ha posto in comunione i due 'popoli', abbattendo i muri di divisione e di separazione, creando una *'Umanità riunificata* ('un solo Uomo') e riconciliando tutti e due con Dio, in un solo Corpo, per mezzo della Croce (vv 15b.16). Cristo, con il Suo sangue e la Sua croce, dunque, ha fatto diventare 'vicini' coloro che erano 'lontani', di due popoli ne ha fatto uno solo, dei due ha creato 'un solo uomo nuovo', riconciliando tutti e due con Dio in un solo Corpo e *'per mezzo di Lui'*, ora, *'possiamo presentarci, gli uni gli altri, al Padre in un solo Spirito'*.

Attraverso la *metafora dell'abbattimento del muro*, che separava Pagani e Giudei, Gesù Cristo, mediante la Sua morte, ha, infatti, demolito ogni barriera religiosa tra

'lontani' e 'vicini', ha fatto dei due *'una cosa sola, un solo Popolo'* (v 14), ha creato, *'in Se stesso, dei due, un solo Uomo Nuovo, facendo pace'* (v 15b), *'per mezzo della croce'*, ha riconciliato *'tutti e due con Dio in un solo corpo'* ed ha eliminato *'in Se stesso'* l'inimicizia che li divideva (v 16), dando pace, sia a 'Voi' che eravate 'lontani', che a Coloro che erano 'vicini'. Per questo, ora, sia *'gli uni che gli altri'*, per mezzo di Lui, *'possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito'* (v 18). Solo in Cristo possiamo trovare unità e comunione e solo Cristo può liberarci dai nostri provincialismi, nazionalismi e settarismi religiosi. Così, argomenta Paolo: il 'piccolo' popolo di Israele considerava *'gentile'* o *'pagano'* chiunque non fosse *'circonciso'* e non si sottoponesse alle prescrizioni della Legge ebraica, che *'divideva' il mondo* in due categorie: i Giudei, i soli eredi della Promessa, e i Pagani, i 'lontani', gli esclusi dalla *'cittadinanza'*, dalla promessa, i senza Dio e i senza speranza! Ora, Cristo, però, grazie al Suo Sangue, ha avvicinato i *'lontani'*, con la Sua morte, ha abbattuto *'il muro della separazione e dell'inimicizia'* (phragmòs) ed ha riconciliato e riunito in *un solo popolo i due*, da sempre *divisi* dal fosso invalicabile della 'Legge', fatta di *'prescrizioni'* e *'decreti'* che creavano discriminazioni, esclusioni e divisioni. Egli ha abolito ogni divisione e ogni legalismo *'per creare dei due, un solo uomo nuovo, riconciliandoli tutti e due con Dio in un solo Corpo'*. In Cristo Gesù, ora, esiste un solo Uomo nuovo, redento dal Suo sangue e unificato nella Sua morte, e una Legge nuova, quella dell'unità, della comunione e dell'amore.

Vangelo Mc 6,30-34 **Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro perché erano come pecore che non hanno pastore**

Il brano odierno è collocato nella cosiddetta *'Sezione dei pani'* (Mc 6,30-8,26) e appartiene alla prima parte del Ministero pubblico di Gesù, impegnato ad annunciare il Regno di Dio e a testimoniare la Sua presenza con i segni-miracoli, ad educare e formare il gruppo dei Dodici ad essere *annunciatori e testimoni* della Sua opera e missione. Gesù raccoglie attorno a Sé gli *'Apostoli'*, mandati, a due a due, a proclamare *'che la gente si convertisse'* (Mc 6,7-13) e che, ora, Gli raccontano ciò che hanno fatto e insegnato e li invita ad andare con Lui *'in disparte', 'in un luogo deserto' a 'riposarsi un po'* (vv 30-31). Così, il Maestro vuole ricordare ai Suoi che li ha chiamati *'affinché stessero con Lui'* (3,14).

'L'essere con Lui' è la fonte e l'anima della loro elezione-vocazione e missione, perché Egli lo ha detto chiaramente *'senza di Me nulla potete fare'* (Gv 15,5b).

Gli Apostoli sono attorno a Gesù, che li ha chiamati, formati e mandati-inviati *'a predicare e scacciare i demoni'* (3,15; 6, 7.12), per riferirgli quanto avevano fatto e insegnato (v 30). I Dodici sono indicati con il

termine *Apostoli, apòstoloi* (dal verbo *apostellein*: mandare, inviare), participio che non solo indica coloro che sono stati scelti alla missione di essere inviati-messaggeri, ma indica quel primo gruppo di dodici persone che sono stati con Gesù ai quali è stato affidato di continuare la Sua missione.

Gli *'Apostoli'* nel *'raccontare'* al Maestro, *'quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato'*, dimostrano contentezza e entusiasmo per come sono andate le cose! Luca (10,17), addirittura, parla della gioia (quasi *'infantile'* per qualche aspetto!) dei Discepoli per aver scacciato i demoni!

Gesù, Maestro amabile ed esigente nella Sua cordiale umanità, non vuole spegnere il loro eccessivo entusiasmo, ma lo modera ordinando loro un momento

di riflessione e di riposo per valutare e fare sano discernimento: *venite con Me, in disparte e in un luogo deserto (èremos) e riposare un po'* (v 31) per ritrovare pace interiore, equilibrio, quiete e rafforzare l'intima relazione con Lui e tra di loro!

Così, il Maestro sublime, vuole ricordare loro anche il *secondo scopo* della loro chiamata: formare un gruppo per *'rimanere'* ed *'essere con Lui: 'ne costitui*

dodici affinché stessero con Lui' (3,14).

'Riposatevi almeno un po' (*anapausasthe oligon*), perché avete compiuto la missione senza sosta e per di più le persone *'andavano e venivano' ininterrottamente e non davano loro neanche il tempo di poter mangiare qualcosa* (v 32). *'Andare e venire'*: espressione popolare per indicare la vita quotidiana! I Suoi Apostoli hanno bisogno di riposo a causa del lavoro svolto, ma soprattutto devono ritrovare se stessi, l'equilibrio della loro persona e delle loro relazioni nel trambusto che li circondava (era molta la folla che andava e veniva, v 31b) e li coinvolgeva e li spingeva, presi dall'iniziale entusiasmo, a rituffarsi subito nel *'fare'* apostolico. Perciò, Gesù pretende dai Suoi una pausa di riflessione insieme con Lui e di riposo nella solitudine per *'stare e rimanere con Lui'* che è il valore fondamentale per il vero discepolo!

'Andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte' (v 33a), ma, quei *'molti'* che li videro partire, capirono e li precedettero a piedi (v 33b) e si fanno trovare in quel luogo, (*Betania*, precisa Luca 9,10), ora, non più *'deserto'*! Sono presi da Gesù e non sanno stare senza Gesù.

'Sceso dalla barca, Egli vide una grande folla' (v 34). Quale sarà la reazione di Gesù? Certamente, non è contrarietà, disappunto o di disagio per il mancato *'restare in disparte'* con i Suoi discepoli, ma *'ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che*



non hanno pastore, e si mise a insegnare loro a lungo' (v 34).

Quelle pecore, senza pastore, finalmente hanno trovato il vero Pastore biblico, che sente amore viscerale per il Suo gregge, che nutre, per tutto il giorno, con la Parola del Regno e a sera con l'abbondanza del pane moltiplicato (vv 34-44).

Così, ha reagito Gesù che ha dovuto interrompere il Suo progetto insieme con i Suoi discepoli! Egli vide quella grande folla ed 'ebbe compassione di loro che erano come pecore che non hanno pastore' (v 34ab). Egli 'vede' che sono persone sbandate, perché non hanno una guida, hanno perso ogni punto di riferimento e lo cercano in Gesù perché in Lui hanno percepito di poter trovare la guida, il riferimento e l'unità.

'Ebbe compassione', *esplanchnisthe*, verbo che deriva dal sostantivo *splanchna*, 'viscere', e quindi, con specifico riferimento alle 'viscere materne', qualifica un amore passionale-viscerale-materno. Gesù per questa 'grande folla' accorsa lì per incontrarlo, non prova un semplice sentimento umano, ma un trasporto passionale che indica un profondo rapporto con essa. La ricerca appassionata di tanta gente suscita in Gesù una 'reazione messianica': la compassione!

Proprio, attraverso questo Suo *amore viscerale*, che manifesta un profondo legame con la folla che Lo cerca, Gesù si rivela Pastore del popolo: Egli, come Mosè, il liberatore, guiderà il nuovo popolo e lo salverà dal peccato e dalla morte.

La stessa compassione, in Matteo 14,14, spinge Gesù a curare e guarire i loro ammalati, in Luca 9,11, a parlare loro del Regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cura, ora, in Marco, spinge Gesù a farsi loro 'Maestro' 'si mise ad insegnare loro molte cose' (v 34c)! Gesù vuole liberarli dal loro sbandamento con la Sua sapienza e la Sua verità.

Dalla **Compassione** all'**Insegnamento**.

Vide tutta quella folla che era sbandata e ne 'ebbe compassione' (*esplanchniste*): è questo moto interiore di amore materno a spingere Gesù a farsi loro Guida, *Pastore* e *Maestro* ad 'insegnare' loro il vero senso dell'esistenza e ad indicare la strada da prendere e percorrere nella vita, attingendo dalla vera sapienza la verità sul suo fine e sul come realizzarlo. Egli esprime e concretizza la Sua 'compassione', proponendosi unico sapiente Maestro che rivela la verità sull'esistenza e Pastore misericordioso che si prende cura di ciascuno di noi, ci accompagna nei nostri travagli, facendosi carico, e ci conduce alla pienezza della nostra vita.

Certamente, questa folla Lo cerca più per ottenere i benefici della guarigione, ma Gesù, ora, si vuole rivelare loro Pastore compassionevole e Maestro autentico perché sa insegnare a vivere, sa comunicare il progetto

di Dio, sa trasmettere nuova possibilità di un'esistenza 'raccolta' attorno a Lui, 'orientata' e 'guidata' dalla Sua sapienza e dal Suo amore compassionevole e fedele.

Gesù è l'unico capace di nutrire di verità, d'amore, di speranza quella grande folla di gente disgregata e disorientata, senza guida e smarrita, perché Egli solo la sa amare dal profondo delle Sue 'viscere' materne!

Cristo il Pastore Messianico!

L'immagine biblica del 'pastore' è familiare e di particolare immediatezza a potersi cogliere, per la facilità e la frequenza con cui si poteva incontrare e osservare questa figura con il suo gregge.

Nella *mentalità ebraica*, tuttavia, l'immagine non si legava al potere, essendo il pastore costretto, per la sua attività, a vivere ai 'margini' e 'lontano' della vita sociale e religiosa che si svolgeva a Gerusalemme, nel Tempio e nella Sinagoga; il vero 'significato' di pastore va trovato, dunque, nella cura qualificante che Egli offre al Suo gregge e nella Sua vita dedicata e spesa tutta per la vita delle Sue pecore. Conseguenza immediata per noi ascoltatori: è indispensabile e urgente la *conversione* della '*cura pastorale*' delle nostre Comunità, quale prima risposta al Pastore e alla Sua Parola-insegnamento!

Come diventare Pastori

Guardando, osservando, imparando e, soprattutto, ascoltando e seguendo Cristo Gesù, il Buon Pastore, che ha fatto fare pace, riconciliando definitivamente tutti, sia 'i vicini' sia 'i lontani', gli uni e gli altri, '*al Padre in un solo Spirito*', mediante la Croce (Vangelo e seconda Lettura). È Pastore solo chi pasce le pecore e non chi si pasce degli agnelli! Diventa ed è *pastore* chi, unito intimamente a Gesù, unico Pastore eterno, nella sequela fedele e quotidiana, si prende cura dell'esistenza

degli altri, dimenticando e 'rinnegando se stesso', fino a donare tutta la sua vita per la vita del gregge, come Gesù, il buon Pastore, che ha dato la Sua vita per la salvezza delle Sue pecore! Gesù, il vero Pastore, che sente compassione, amore viscerale-materno, prima per gli Apostoli, che vede stanchi e provati dalla fatica della loro missione compiuta e a loro offre e

propone un po' di riposo e di sollievo; poi, verso quelle folle raminghe e incerte, perché le vede senza veri pastori. È Gesù che si presenta e rivela nei fatti, **Pastore** che prende su di sé i pesi, le fatiche, le incertezze, i bisogni e le sofferenze degli altri! E si fa, anche, loro **Maestro** ed espande in loro la Sua sapienza che illumina la mente e riscalda il cuore: 'si mise ad insegnare loro molte cose', quelle vere che ti sollevano, ti rimettono in cammino, ti cambiano la vita e ti ridanno la gioia e la fiducia che vale la pena viverla, come il nostro Buon Pastore e Sommo Maestro che la dona e la spende tutta per la vita delle Sue pecore.

